

Paolo Perezzani

Nella pietra e nel vento, (azione musicale per piccolo ensemble e elettronica), per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte, percussioni e nastro (voce) (2011)

Testi

Adonis, dalla raccolta *I canti di Mihyār il damasceno*, in Adonis, *Nella pietra e nel vento* (traduzione di Francesca M. Corrao)

Da “*Il volto di Mihyār*”

Il volto di Mihyār è fuoco
che arde la terra delle stelle

“*L’erranza*”

“Errante, lancio il volto al pulviscolo e al mattino
lo lancio alla follia
ho occhi d’erba e di fiamme
ho occhi, stendardi e immigranti”

Errante, lancio il volto al pulviscolo e al mattino
nato al termine di un cammino grido:
(gridano con me la polvere e il cammino)

“Dio, bello è l’errare dove il volto conduce
in un’erranza fiammeggiante debordo
O tomba, la mia fine è della primavera il bordo”

“*Salmo*”

L’inizio son del giorno, l’ultimo che è venuto – metto il mio volto sul foro
del lampo; e dico mio pane al sorgere del sogno.
Lavo il vello della terra

Le farfalle sollevo come insegna su cui i miei nomi segno.
Muta il nome di un albero e incontro mi viene, si lava una pietra con la mia voce, una pianura
vestita delle mie foglie – le mie truppe sono queste ed erba è l’arma.

Nella pietra e nel vento scolpisco il mio volto, nell’acqua scolpisco il mio volto.
Abito l’orizzonte e sulla fronte ho come un calco d’onde.

Verso il lontano vado, e il lontano rimane. Così niente asilo, ma
mi diffondo. Sono lontano, il lontano è il mio asilo.

Creo una terra sorella come le lacrime.

Chi corrode la scorza del mondo, forza di brace, che
confina con la fine, e la scuote e sbatte a sangue, chi
si rifugia all’ombra delle farfalle,

questi, ho nominato con i miei nomi. Io l’atleta e gli dei da scudo intorno a me
li abbraccio e attacco e quando li tocco infilo i funerali come guanti, io che abito
nelle nicchie del sogno, dell’uomo interiore profeta (guarda dietro
Orfeo, a camminare nel mondo apprendi).

Annuncio la valanga del rifiuto,

Annuncio della sua genesi il libro.

Con le caverne converso, trasformo in parole i monti e musico i fossi,
con l'etere danzo e porto le pietre del mio pianto
della terra, una magia per i miei giorni e rompo
il calendario del tempo, la mia distanza impicco di cadaveri
e lascio alle distanze di guidarmi.

Da “*Dopo il silenzio*”

Urlo dove non v'è parola dopo il niente
Urlo a chi mi vede di voi
oh caos di resti pieni di morte
col silenzio addosso forte.
Urlo che fioriscan nella voce i venti
finché il mattino diventi
nel mio sangue lingua e canti.
Urlo: chi di voi mi vede
con addosso il silenzio ove la parola non ha volo,
io e la notte – urlo per sapermi da solo.